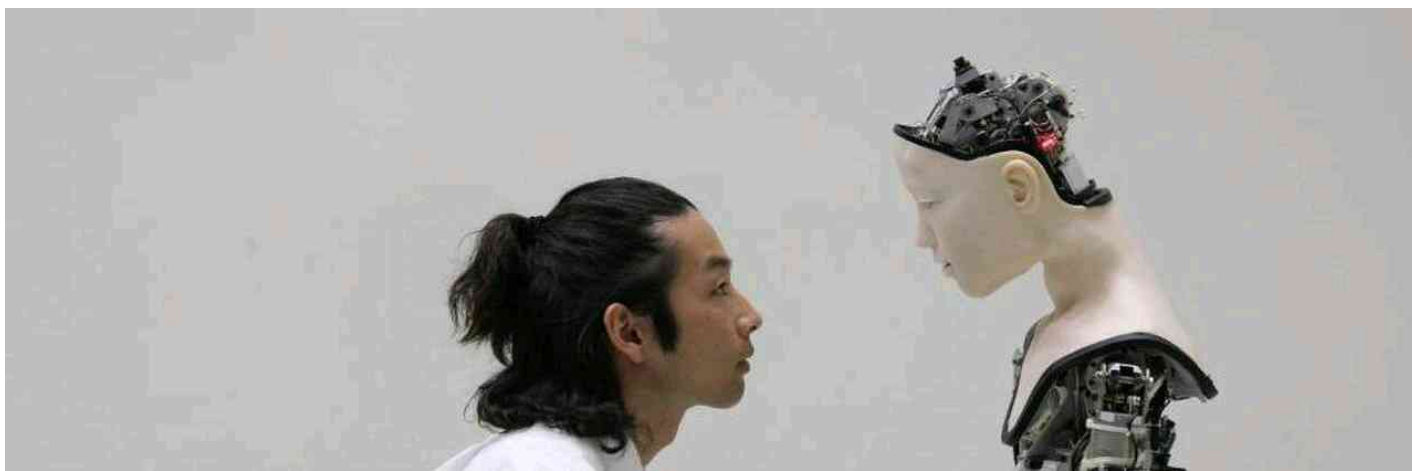


Reggio Emilia Correggio Guastalla Scandiano Montecchio Emilia [Tutti i comuni](#) ▼ Cerca 

Reggio » Reggio

## A Reggio Emilia la XIV edizione di Fotografia Europea



Dal 12 aprile al 9 giugno il festival promosso e organizzato dalla Fondazione Palazzo Magnani. Dieci le sedi espositive che ospiteranno le mostre. Il tema di quest'anno è rappresentato dai legami sociali e le possibili relazioni

11 APRILE 2019

[LE MOSTRE](#)

[I LUOGHI INEDITI](#)

[TUTTE LE INFORMAZIONI UTILI](#)

**REGGIO EMILIA.** La primavera della fotografia torna a mostrare i suoi colori e le sue forme più brillanti. Dal 12 aprile al 9 giugno 2019, Reggio Emilia ospita la XIV edizione di Fotografia Europea, il festival

promosso e organizzato dalla Fondazione Palazzo Magnani insieme al Comune di Reggio Emilia e alla Regione Emilia-Romagna, con il sostegno del Ministero per i beni e le attività culturali, che esplora tutti gli ambiti della disciplina che meglio interpreta la complessità della società contemporanea. Mostre, conferenze, spettacoli, workshop saranno gli ingredienti del programma, mai così ricco, di Fotografia Europea, animati da protagonisti della fotografia, della cultura e del sapere, ospitati nelle principali istituzioni culturali e spazi espositivi della città. Ideata dal Comitato Scientifico della Fondazione Palazzo Magnani, Fotografia Europea 2019 sarà declinata sul tema legami. Intimità, relazioni, nuovi mondi, che unirà con un ideale filo rosso tutte le esposizioni che compongono il programma.

“Tra le centinaia di opere esposte - afferma il direttore del Festival, Walter Guadagnini - anche quest'anno a “Fotografia Europea”, ce n'è una che sintetizza tutti i temi di questa edizione: è un video realizzato in Giappone da una giovane artista francese, e vede il dialogo muto tra il corpo di un ballerino e un robot, che si muovono insieme, confrontando le loro diversità. Ecco, “Fotografia Europea” mette in scena i rapporti tra le persone, tra le culture, tra i saperi, dal punto di vista individuale e da quello collettivo, da quello privato a quello pubblico. Attraverso antologiche di grandi maestri del passato come Horst P. Horst, del presente come Larry Fink, attraverso mostre di maestri italiani come Vincenzo Castella e Francesco Jodice e di tantissimi rappresentanti delle generazioni più giovani, vogliamo scoprire i legami profondi tra le persone, ma anche tra la fotografia e il mondo”.

Paese ospite dell'edizione 2019 sarà il Giappone. Il festival ha ottenuto il patrocinio dell'Istituto Giapponese di Cultura di Roma e lavorerà in collaborazione con la Fondazione Italia Giappone. Entrambe le istituzioni hanno abbracciato la manifestazione ritenendola occasione importante di diffusione della cultura giapponese in Italia.

### LE MOSTRE

L'ideale inizio del percorso tra le sedi di Fotografia Europea 2019 può essere individuato in Palazzo Magnani che ospita la mostra del fotografo tedesco, naturalizzato americano **Horst P. Horst** (1906-1999), maestro di stile, le cui immagini sono conosciute e apprezzate per la loro raffinata eleganza. La rassegna, dal titolo "A Beautiful Image" presenta le tappe salienti della carriera e della vita di Horst, evidenziandone la connessione con il tema del festival, sia nelle vicende biografiche che nei legami e nelle relazioni tra arte e immagine pubblicitaria. Saranno esposte le fotografie celeberrime, gli scatti per Vogue e Harper's Bazaar che dagli anni trenta agli anni cinquanta lo hanno reso un protagonista a livello mondiale della

fotografia di moda. E ancora i ritratti della comunità artistica parigina degli anni trenta, una vera e propria galleria di celebrità intellettuali, oltre alle fotografie a colori, recentemente poste sotto una nuova luce dalla grande mostra antologica dedicatagli dal Victoria & Albert Museum di Londra nel 2015.

A un grande maestro della fotografia americana, **Larry Fink** (New York, 1941), è dedicata un'ampia antologica, dal titolo *Unbridled Curiosity*, realizzata appositamente per questa occasione. La mostra, ospitata da Palazzo Da Mosto, presenta oltre 90 immagini, realizzate tra gli anni sessanta e oggi, scelte dallo stesso Fink insieme a **Walter Guadagnini** per interpretare attraverso il suo obiettivo i temi della nuova edizione del festival. La selezione di scatti, rigorosamente in bianco e nero e di grande potenza estetica, mira a evidenziare quei legami tra le persone e tra le persone e i luoghi che Fink, nel corso di tutta la sua carriera, ha saputo immortalare con occhio attento e "sfrenata curiosità", mischiandosi ai contesti, rubando momenti di intimità e mettendo in evidenza l'anima dei soggetti ritratti. Le grandi battaglie civili, i party esclusivi tra Hollywood e i grandi musei, la vita rurale, le palestre pugilistiche, nulla sfugge all'obiettivo di Fink.

Sempre a Palazzo da Mosto, "Arabian Transfer" di **Michele Nastasi** mette in luce la condizione transitoria di sei città della Penisola Araba (Abu Dhabi, Doha, Dubai, Kuwait City, Manama, Riyadh), rappresentandole come territori di approdo di uomini e culture. Negli ultimi decenni questi luoghi sono apparsi come mondi nuovi, nuovi epicentri globali resi possibili dall'attuale ipermobilità di persone e immagini, beni e finanze; essendo per lo più popolate (ed edificate) da immigrati di tutto il mondo, essi sono oggi un laboratorio vivente in cui le aspirazioni identitarie locali si confrontano con i modelli occidentali e con le culture di provenienza degli abitanti.



Nella splendida cornice della Sinagoga, **Vincenzo Castella**, maestro

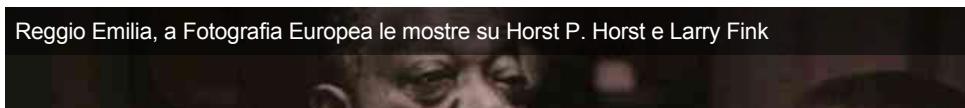
della fotografica italiana, espone il suo progetto più recente Urban Screens, labirintica visione di una vegetazione al contempo addomesticata e inconoscibile, riflessione sul rapporto dell'uomo contemporaneo con l'elemento naturale. Curata da Walter Guadagnini, la mostra espone lungo le pareti dell'edificio, fotografie di grande formato (cm 180 x 226) che accolgono lo spettatore, creando uno spazio straniato, dove la fotografia rivela una riflessione sulle forme della rappresentazione, sulle ideologie e sulle iconografie. Al centro, due schermi presentano un'ulteriore evoluzione del processo visivo, che letteralmente si muove tra le superfici e le piante: un universo naturale addomesticato, che attraverso la fotografia trova una sua forma di disordinata bellezza.

Dopo i lavori di restauro, che ne avevano impedito l'utilizzo nella scorsa edizione, i chiostrini di San Pietro tornano a essere il fulcro attorno cui ruota il festival reggiano e, per l'occasione, si vestono d'Oriente. Il Giappone, paese ospite di Fotografia Europea 2019, sarà infatti presentato da diverse voci: sia quelle di giovani fotografi giapponesi che rappresentano al meglio le nuove tendenze di una scuola fotografica tra le più significative della contemporaneità (Kenta Kobayashi, Motoyuki Daifu e Ryuichi Ishikawa), sia dal racconto di artisti europei (Justine Emard, Vittorio Mortarotti e Anush Hamzehian, Pierfrancesco Celada), che asiatici (Pixy Liao).

L'idea che guida la mostra di **Kenta Kobayashi**, curata da Francesco Zanot, è che l'immagine fotografica sia tutt'altro che invariabile, come si riteneva fino a poco tempo fa, ma che dia vita a un universo instabile e mutevole. Ogni immagine, attraverso l'uso dei software di manipolazione digitale, può facilmente dare vita a una serie infinita di rappresentazioni. L'obiettivo è quello di ottenere un effetto straniante e di utilizzare la fotografia come una sorta di "portale". Dal canto suo, **Motoyuki Daifu** presenterà una serie di 20 immagini inedite della sua ironica serie "Holy onion", che ritrae la madre nell'atto di sbucciare una cipolla all'interno di una cucina, assegnando così un valore iconico a un atto apparentemente banale e quotidiano.

**Ryuichi Ishikawa**, stella nascente nel firmamento della fotografia giapponese, ritrae persone borderline, come Mitsugu che diventa per Ishikawa emblema di quelle storie riguardanti il benessere e il sesso nella società, nella storia e nella cultura di Okinawa, nella quale si ritrova il conflitto tra la bellezza universale della vita e la società creata dagli esseri umani. A questi, si aggiunge la cinese Pixy Liao - segnalata da Federica Chiocchetti - autentica rivelazione dell'ultima stagione della fotografia mondiale, la cui ricerca si intreccia perfettamente con quella degli altri autori, sia per generazione che per clima culturale.

Reggio Emilia, a Fotografia Europea le mostre su Horst P. Horst e Larry Fink





Per Reggio Emilia, Pixy Liao presenta, per la prima volta in Italia, il suo progetto Experimental Relationship (2007 to now), che racconta il suo legame con Moro, un ragazzo giapponese di 5 anni più giovane di lei, attraverso la messa in scena di numerose situazioni, create esibendosi davanti alla telecamera. Le foto esplorano le possibilità alternative delle relazioni eterosessuali. Un rapporto ribaltato, dove l'uomo e la donna si scambiano il loro ruolo di sesso e potere. L'affinità generazionale e tematica, nonché l'esplicita collocazione geografica delle sue opere, create e ambientate proprio in Giappone, rende anche Justine Emard parte di questa ideale collettiva diffusa sul tema dei rapporti tra le persone e tra le comunità. Il lavoro dell'artista francese ruota attorno all'alterità delle macchine. La serie "La notte dei tempi", a un primo sguardo, oscilla tra i poli opposti di tecnologia e spiritualità. Curata da Walter Guadagnini, la mostra presenta installazioni video e fotografie che costruiscono un ponte tra l'intelligenza artificiale e quella umana, in una rappresentazione poetica e coinvolgente, sicuramente tra le espressioni più peculiari ed emozionanti della ricerca artistica contemporanea.

**Piefrancesco Celada**, dal canto suo, con "Japan, I wish I knew your name", si concentra sulla megalopoli Tokyo-Nagoya-Osaka, chiamata anche Taiheiyō Belt, un esempio unico di agglomerazione urbana con una popolazione stimata di oltre 80 milioni di persone. Nonostante questo numero incredibilmente alto di possibilità di interagire, sembra che la società si stia muovendo nella direzione opposta. Il progetto di Celada è stato selezionato tra oltre 300 progetti arrivati attraverso la call che il festival apre ogni anno. La giuria quest'anno era composta da Walter Guadagnini, direttore artistico del festival; Krzysztof Candrowicz, curatore e direttore artistico di alcuni festival europei e Ilaria Speri, curatrice e producer. Come lo scorso anno Fotografia Europea lancia una produzione per la prossima edizione legata al tema di quest'anno.

Nel 2020 vedremo il progetto "L'Isola" di **Vittorio Mortarotti** e di **Anush Hamzehian**, realizzato in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo e l'Università Ca' Foscari di Venezia e sempre dedicato al Giappone, di cui verrà presentata un'anteprima durante questa edizione. L'indagine è incentrata sull'isola di Yonaguni, un

piccolo pezzo di terra emerso nel Pacifico e sui suoi ormai pochissimi abitanti, unici portatori di tradizioni sociali e linguistiche destinate pian piano a scomparire e per questo meticolosamente documentate dai due artisti. In attesa del nuovo progetto, Vittorio Mortarotti propone *The first day of good weather*, che ricorda il comando che il Presidente degli Stati Uniti Harry Truman diede per il lancio della bomba atomica su Hiroshima, che sarebbe avvenuto nel momento in cui si fosse presentata una condizione di bel tempo. Parte da qui un racconto fotografico che nasce da una perdita personale, quella del fratello, di cui l'artista cerca le tracce fino in Giappone, e diventa esplorazione fisica e metaforica tra quello che rimane (macerie, rottami, oggetti trovati) e quelli che rimangono (i sopravvissuti).

Sempre ai Chiostrì di San Pietro si presenta la commissione dello scorso anno assegnata a **Francesco Jodice** sul tema 2018 *Rivoluzioni. Ribellioni, cambiamenti, utopie*. Il fotografo ha lavorato sul concetto di circolarità della storia realizzando un progetto video, *Rivoluzioni*, che parte da un fatto realmente accaduto: l'ultimo messaggio inviato dalla sonda cinese Kaiju 2 prima di scomparire all'interno di un buco nero. Nel 1989 infatti l'agenzia spaziale cinese lancia segretamente una sonda per raggiungere il cosiddetto *Orizzonte degli Eventi*, ovvero il bordo di un buco nero, la soglia dove il tempo si ferma, la luce si spegne e tutta la materia collassa, con l'intento di vedere cosa c'è dall'altra parte. Il film saprà colpire lo spettatore per un sapiente gioco di rimandi tra realtà e finzione cinematografica, unito ad un utilizzo inedito e sorprendente del colore.



Altra produzione inedita del festival è il progetto che nasce dall'incontro tra le fotografie di Jacopo Benassi e la danza di due interpreti straordinari - uno abile e l'altro disabile. Il punto di arrivo, contro ogni sfumatura patetica o emozionale, è la possibilità di affermare una gamma più ampia di virtuosismi, dentro e fuori i canoni riconosciuti. Il progetto nasce dalla collaborazione tra Fondazione Palazzo Magnani / Fotografia Europea e la Fondazione

Nazionale della Danza / Aterballetto. Il francese Samuel Gratacap, uno dei protagonisti della fotografia documentaria contemporanea europea, porterà ai Chiostrì di San Pietro il suo progetto sulle migrazioni Fifty-Fifty, realizzato nel 2014 in Libia, sul confine tunisino, dove ha incontrato coloro che vivono a metà - 'cinquanta-cinquanta' - tra la vita o la morte.

La mostra affronterà il tema del Festival da un punto di vista esplicitamente sociale, politico, aprendo a ulteriori possibili letture. Giunto all'ottava edizione, torna ai chiostrì di San Pietro il progetto Speciale Diciottoventicinque, dedicato alla formazione dei più giovani nell'ambito di Fotografia Europea. Guidati dal nuovo tutor dell'edizione 2019, il collettivo Kublaiklan, i partecipanti realizzeranno un progetto collaborativo fondato sul concetto di co-autorialità, riflettendo sul tema di questa edizione e sulle diverse pratiche di costruzione dell'immagine.

### ILUOGHI INEDITI

Fotografia Europea offre ogni anno la possibilità ai visitatori di conoscere luoghi inediti della città, difficilmente aperti al pubblico. Grazie alla collaborazione con la Fondazione I Teatri quest'anno, saranno i **Sotteranei del Teatro Valli** a trasformarsi in spazio museale, accogliendo le mostre degli altri due artisti selezionati attraverso la open call: l'artista finlandese Jaakko Kahilaniemi e la fotografa franco-armena Lucie Khahoutian. Con 100 hectares of understanding, Jaakko Kahilaniemi ha creato un avvincente progetto concettuale che approfondisce la composizione e il significato di un'area boschiva selvaggia in Finlandia, mentre con The Tapestry in my room, Lucie Khahoutian illustra la costante dicotomia della sua visione del mondo, orchestrando un confronto tra Armenia e Francia e mescolando i codici visivi armeni tradizionali con un ambiente più europeo e occidentale.

Allo **Spazio Scapinelli**, verrà celebrata la storia di una importante realtà sportiva della città: la squadra di calcio Reggiana che nel 2019 festeggia cento anni di storia. Il 25 settembre 1919 viene fondata l'A.C. Reggiana. Da quella data nasce un amore profondo tra la città e la Maglia Granata. Un legame unico e indissolubile che va oltre la semplice passione per il pallone. Un secolo di vittorie, sconfitte, gioie e delusioni raccontate nella mostra Obiettivo Granata 1919/1929. Origine e ascesa della Reggiana calcio - a cura di Giacomo Giovannini e Giacomo Mazzali e promossa in collaborazione con Reggione Audace Football club - attraverso i migliori scatti dei maestri fotografi reggiani nei suoi primi dieci anni di vita. Un avvincente percorso dagli albori alla conquista della massima serie attraverso i suoi

protagonisti.

Alla **Chiesa di San Nicolò e al Battistero**, Giovanni Chiaramonte racconterà il suo viaggio Verso Gerusalemme. Un itinerario alla ricerca del proprio destino, dalla tomba della madre, passando nelle città e nei luoghi in cui ha preso forma e figura la storia dell'Occidente: Atene, Roma, Berlino, nelle rovine lasciate dai totalitarismi e dalle guerre del XX secolo, che hanno avuto epilogo nell'Olocausto, testimoniato nel memoriale di Miami.



Ai **chiostri di San Domenico**, la mostra **Ropes/Corde** presenta le fotografie dei sette vincitori - Fabrizio Albertini, Silvia Bigi, Emanuele Camerini, Marta Giaccone, Luca Marianaccio, Iacopo Pasqui, Jacopo Valentini - della call di Giovane Fotografia Italiana, progetto dedicato ad artisti italiani under 35, giunto alla settima edizione. I fotografi, selezionati da una giuria composta dai curatori della mostra Ilaria Campioli e Daniele De Luigi insieme a Carine Dolek e Shoair Mavlian, si confrontano, in linea con il fil-rouge di Fotografia Europea, con il tema Ropes/Corde come immagine metaforica per tanti e diversi tipi di legami: come simbolo di unione e strumento di salvezza, ma anche come ostacolo, impedimento, prigionia. Giovane Fotografia Italiana è promossa da Comune di Reggio Emilia, GAI - Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani, in collaborazione con Fetart - Circulation(s), Festival de la Jeune Photographie Européenne di Parigi; Photoworks - Brighton Photo Festival, Roca Umbert Fàbrica de les Arts - Festival Panoràmic, Granollers (Barcellona), con il contributo di Regione Emilia-Romagna, e Reire srl.

I Chiostrri di San Domenico ospitano anche Scatta la cultura, la mostra che accoglie le fotografie selezionate attraverso l'omonimo concorso indetto dalla Regione Emilia-Romagna, con il Segretariato regionale MiBAC per l'Emilia-Romagna, l'Istituto Beni Artistici Culturali Naturali Emilia-Romagna, il Comune di Reggio Emilia, la Fondazione Palazzo Magnani, Fotografia Europea e Fiaf Emilia-Romagna. Una quarantina di fotografie tra le oltre 4mila immagini



arrivate e caricate in Tourer (banca dati del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali) raccontano, attraverso lo sguardo dei cittadini, le meraviglie del patrimonio architettonico, l'evoluzione e i mutamenti del paesaggio dell'Emilia Romagna. Allo SPAZIO GERRA si tiene Confessioni. Canzoni vissute, un'esposizione che approfondisce il decennio d'oro della canzone d'amore italiana, sviluppatasi negli anni settanta, attraverso le interpreti, gli autori e la formula "canzone", concentrandosi particolarmente sui temi della confessione e sui relativi processi d'identificazione.

Alla **biblioteca Panizzi**, la rassegna Famiglie - Un mondo di relazioni rivisiterà con sguardo attento e inusuale i fondi fotografici delle famiglie reggiane. Accanto ai ritratti di famiglia eseguiti da professionisti in occasioni significative della vita familiare (battesimi, cresime, matrimoni) si analizzerà la grande quantità di immagini scattate dai dilettanti, molto spesso persone di famiglia. La mostra si articola su temi che vanno dal ritratto familiare in studio, alle immagini dell'infanzia, alla casa, agli spazi pubblici vissuti dai componenti della famiglia, in un grande mosaico che riflette la vita passata delle famiglie reggiane.

Anche per la sua XIV edizione Fotografia Europea sarà arricchita dal Circuito off, un grande evento collettivo, una vetrina creativa per professionisti, semplici appassionati ed emergenti che -con un programma di oltre 300 esposizioni ed eventi indipendenti e autogestiti, promossi da gallerie, associazioni, soggetti pubblici e privati, disseminati nel territorio cittadino e provinciale - animeranno le giornate di apertura del festival e i fine settimana successivi fino al 9 giugno, in una proposta ricca e articolata d'incontri con gli artisti, conferenze sul tema con i grandi protagonisti della cultura italiana, workshop, visite guidate con fotografi e curatori, spettacoli tra musica e fotografia. Al Circuito Off sarà dedicata un'intera serata, il 27 aprile, musica e performance che ravviveranno la città fino a tarda ora.

### **TUTTE LE INFORMAZIONI UTILI**

Informazioni: tel. 0522-444446; info@fotografiaeuropea.it  
info@palazzomagnani.it

Sito internet: [www.fotografiaeuropea.it](http://www.fotografiaeuropea.it) - [www.palazzomagnani.it](http://www.palazzomagnani.it)

Biglietti acquistabili sul sito [www.fotografiaeuropea.it](http://www.fotografiaeuropea.it) o presso le due biglietterie del Festival Fotografia Europea: Biglietteria Chiostri di San Pietro - via Emilia 44-/C - Reggio Emilia Biglietteria Palazzo Magnani - Corso Garibaldi, 29 - Reggio Emilia

Biglietto festival: intero € 15, ridotto € 12 Gratuito: bambini di età

inferiore ai 12 anni, accompagnatori di persone con disabilità, giornalisti accreditati e soci Icom, soci della Collezione Peggy Guggenheim.

Apertura gratuita venerdì 12 aprile dalle 19 alle 21. Biglietto singola sede (disponibile per Chiostrì di San Pietro, Palazzo da Mosto, Palazzo Magnani) Intero € 10, ridotto € 8

Riduzioni ragazzi dai 13 ai 25 anni, over 65, persone con disabilità, gruppi composti da almeno 15 persone, YoungER card, tessera Cral Comune di Reggio Emilia, amici dei Teatri, amici di Palazzo Strozzi, dipendenti Iren, clienti club Iren, dipendenti e soci Coop Alleanza 3.0, biglietto mostra CSAC, biglietto mostra Fondazione Modena Arti Visive, soci IgersItalia, tessera Arci, soci Emil Banca, soci FIAF, studenti ISFCI, abbonati Reggio Audace F.C., biglietto mostra "Antonio Fontanesi e la sua eredità. Da Pellizza da Volpedo a Burri" Musei Civici (Re).

#### Orari apertura mostre giornate inaugurali

Tutte le sedi del festival venerdì 12 aprile h 19-23 sabato 13 aprile h 10-23 domenica 14 aprile h 10-20 (Sotterranei del Teatro Valli h 10-17)

#### Dal 20 aprile al 9 giugno

Chiostrì di San Pietro, Palazzo Magnani, Palazzo da Mosto, Sinagoga, Spazio Scapinelli, Spazio Gerra, Chiostrì di San Nicolò e Battistero, Sotterranei del Teatro Valli, chiostrì di San Domenico sabato e domenica h 10-19

Biblioteca Panizzi dal lunedì al sabato h 9-20 domenica h 10-13 chiuso i festivi

#### Ponti di Primavera

Chiostrì di San Pietro, Palazzo Magnani, Palazzo da Mosto, Sinagoga, Spazio Scapinelli, Spazio Gerra, Sotterranei del Teatro Valli, Chiostrì di San Domenico

Pasqua: 20/21/22 aprile h 10-19 Ponte 25 aprile: 25/26/27/28 aprile h 10-19 Ponte 1 maggio: 1/2/3/4/5 maggio h 10-19

---

### Tag

Mostre Fotografiche

---



---